

Sanità e risarcimenti Dopo i video della discordia e il j'accuse delle toghe

Medici al contrattacco: gli avvocati sbagliano

«Da questo scontro usciamo tutti sconfitti»

NAPOLI – Quella tra medici e avvocati sembra essere una querelle destinata a proseguire ancora a lungo; agli avvocati, infatti, l'ormai celebre spot dell'avvoltoio che approfitta in attesa di assalire la preda non è proprio andato giù. Dal canto loro, i medici, si sentono "tirati per i capelli" (anzi per il camice) e non ci stanno ad essere accusati di aver alzato troppo i toni. Una battaglia tutta mediatica che sta alimentando un grosso clima di sfiducia nei cittadini, e che rischia di far lievitare ancor più i costi legati alla medicina difensiva. Sulla questione è intervenuto ieri anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Bruno Zuccarelli per il quale «termini come "scontro", "avvoltoio" e "preda", non possono essere usati quando si parla di cittadini e di pazienti che soffrono. Scontro tra ordini? – si domanda poi il presidente Zuccarelli -non mi pare di aver avuto alcuno scontro con l'Ordine forense, su questi temi si deve ragionare in termini di confronto e di incontro. Non si può non essere d'accordo – prosegue - sul fatto che solo l'1 per cento dei procedimenti penali vedano alla fine la condanna del medico, così come non si può non essere d'accordo sul fatto che tutta questa polemica abbia creato un clima di sfiducia». E a quanto pare non solo da parte dei cittadini, visto che di riflesso sono entrate in gioco anche le compagnie assicurative. «I premi d'assicurazione – spiega Zuccarelli – raggiungono per alcu-

ne discipline anche i 20mila euro l'anno, cifre improponibili che non sono alla portata della maggior parte degli specialisti. Lo spot oggetto della polemica, sul quale non esprimo giudizi, è arrivato in risposta ad uno spot di obiettivo risarcimento, che tra l'altro viene riportato quotidianamente in ambienti pubblici, serve una legge di sistema chiara ed esauriente che regoli il tema della responsabilità. Bisogna garantire la professionalità dei medici, che altrimenti rischiano di cadere nel baratro della medicina difensiva». In difesa dei medici scende in campo anche la Cimo, per bocca del suo segretario regionale Antonio De Falco. «Ormai siamo all'assurdo – dice -, alcuni avvocati arrivano addirittura ad appostarsi all'esterno degli ospedali, biglietti da visita alla mano, per cercare di trovare qualche paziente scontento. Comprendiamo che il mon-

do delle professioni stia vivendo un momento di grande difficoltà, ma non siamo per nulla convinti che questo sia il mondo giusto di rialzare la testa. Da questa querelle, infatti, non ne esce bene nessuno. Si fa di tutto per insinuare il dubbio e per rompere il rapporto di fiducia che deve sempre esistere tra medico e paziente». Per Antonio De Falco, insomma, quello dei camici bianchi è stato un atto di difesa «necessario». Una bagarre, spiega, nella quale «ci hanno trascinato per i capelli. In questo anche i media hanno fatto la loro parte, ormai nella società in cui viviamo, l'unico modo per far sentire la propria voce è quello di alzare i toni».

Sulla stessa linea anche gli anestesisti, secondo Giuseppe Galano, presidente regionale Aaroi «si è ormai arrivati ad una contesa che non fa bene ai medici, ma neanche agli avvocati. Questa polemica de-

Economia

Medici al contrattacco: gli avvocati sbagliano

Finanziamento a tasso zero su tutta la gamma

MERCURY

AUTODUE

qualifica entrambe le categorie. Da parte degli avvocati - aggiunge Galano - sembra esserci una rincorsa al porofitto, mentre i medici, che appartengono ad una categoria già molto esposta, sono ancora più pressati nell'esercizio della professione».

Intanto, guardando ai dati del Tribunale del malato, si può anche stilare una sorta di classifica dei reparti più a rischio. Il luogo in cui è più frequente l'errore medico è la sala operatoria (32 per cento), a seguire il reparto e l'ambulatorio (entrambi al 28 per cento) e il pronto soccorso (22 per cento). L'errore è più concreto nei casi ortopedici (17,9 per cento). L'oncologia - specie per le diagnosi tardive della patologia neoplastica - si attesta al 13,4 per cento.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I commenti



Ora basta utilizzare termini come "avvoltoi" e "preda"

Bruno Zuccarelli



Ci sono avvocati che si appostano all'esterno degli ospedali

Antonio De Falco



Ora i medici sono ancora più esposti a pressioni

Giuseppe Galano

